

■ ONCOLOGIA

Ca della mammella: la fatigue può protrarsi dieci anni

La fatigue cancro-correlata durante la malattia, i fattori di rischio che potrebbero favorirne lo sviluppo e la persistenza nelle/nei pazienti lungo-sopravvissuti del cancro della mammella è oggi oggetto di approfondimento da parte della comunità scientifica.

L'eccellenza italiana ha prodotto diversi contributi e ultimo è uno studio prospettico che ha rilevato l'incidenza, il tempo di insorgenza, la durata della fatigue e l'impatto sulla qualità della vita e sui disturbi di tipo psicologico. Tra i principali autori **Alessandra Fabi** e **Patrizia Pugliese**, rispettivamente oncologa e psicologa dell'Istituto Nazionale Tumori (IRE) Regina Elena di Roma.

È uno studio che delinea l'importanza della rilevazione precoce e a distanza della fatigue, sentita e comunicata da molte donne in corso e dopo le terapie adiuvanti cui sono sottoposte e che aggrava non solo la loro fisicità (stanchezza, senso di affaticamento complessivo), ma influenza anche la loro vita sociale e familiare. Per la prima volta tale "sindrome" viene studiata nel tempo (10 anni) e rileva la permanenza della fatigue negli anni successivi al trattamento e trova nell'ansia e nella depressione d'esordio alla malattia i fattori predittivi della sua insorgenza.

► Lo studio

Sono state seguite 78 pazienti (età media 49 anni) con diagnosi precoce di cancro della mammella, sottoposte a chemioterapia seguite o meno da trattamento ormonale sulla base o meno della ormono-responsività del tumore. Durante il percorso terapeutico e nel corso dei 10 anni di follow-up lo studio ha previsto la compilazione di questionari sulla qualità della vita e sindromi psicologiche (ansia e depressione), sia di tipo quantitativo che qualitativo.

► Risultati

I dati emersi rilevano una bassa incidenza di fatigue dopo l'intervento chirurgico (solo il 9%), ma che aumenta al 49% durante la chemioterapia e persiste nel 47% delle pazienti alla fine della chemioterapia. Si mantiene allo stesso livello nel 31% dei casi dopo un anno dal termine dei trattamenti e tende a ridursi fino a dieci anni di follow-up, senza però mai scomparire.

Alla fine del trattamento la persistenza di fatica correlata al cancro è stata associata all'ansia nel 20% delle pazienti in particolare nell'11% dopo 1 e nel 5% dopo 2 anni dalla chemioterapia,

mentre l'associazione con la depressione si rilevava rispettivamente nel 15%, nel 10% e nel 5%.

Ciò che è stato rilevato dallo studio è che le pazienti che presentano depressione e ansia prima della chemioterapia sono quelle più a rischio di sviluppare fatigue nel periodo successivo.

► Commento

“Questo studio dimostra quanto sia importante che al miglior trattamento oncologico - ha sottolineato **Francesco Cognetti**, direttore di Oncologia Medica 1 dell'IRE - si accompagni la cura della persona in tutti i suoi molteplici aspetti e per tutte le conseguenze che una malattia neoplastica comporta. In particolare dimostra che la fatigue, condizione estremamente invalidante e generata da possibili molteplici cause nelle pazienti affette da neoplasia mammaria operata, può essere anche prevenuta o trattata con interventi mirati e precoci di natura psicoterapica.”

Rimane la necessità di uno studio con un campione più numeroso per confermare la natura e la direzione della relazione tra fatigue e stato mentale al fine di assicurare al gruppo di pazienti a rischio interventi precoci di miglioramento della fatigue e del distress psicologico.

Bibliografia

- Fabi a et al. The course of cancer related fatigue up to ten years in early breast cancer patients: What impact in clinical practice? *Breast* 2017; 34: 44-52.